

## Jobs Act elettorale di Matteo Renzi

di ARTURO DIACONALE

La tecnica goebbelsiana di Matteo Renzi, quella che lo spinge a ribadire più volte una bugia per trasformarla in verità, non regge sullo Jobs Act. La pseudo-riforma del lavoro varata dal Governo non riuscirà ad invertire la tendenza alla disoccupazione crescente in atto da troppi anni nel nostro Paese.

Ma il vero e più grave risultato negativo non è dato dalla certezza che con questa riforma del lavoro non ci sarà neppure un solo occupato in più. È la conferma, definitiva ed incontrovertibile, che il Pd di Renzi non differisce in nulla dal Pd della vecchia guardia rottamata e si preoccupa esclusivamente di difendere il proprio tradizionale terreno elettorale invece di affrontare con serietà e coraggio le cause della crisi che grava sulla società nazionale. Questa conferma è data dalla decisione di non applicare al settore pubblico la già contraddittoria e timida normativa sui licenziamenti adottata per il settore privato.

Renzi ha corretto l'intransigenza della Madia e di Poletti annunciando che la decisione ultima spetterà al Parlamento. Ma la sua è la solita operazione tattica volta a dare un contentino al Ncd...

Continua a pagina 2

# Renzi blindata i privilegi per il pubblico

Il Premier teme la ricomparsa dei franchi tiratori del Pd nel voto per il Quirinale e per scongiurare il pericolo rivendica di aver deciso personalmente che lo Jobs Act valga solo per i dipendenti privati



## Il tempismo sbagliato del "Premier rottamatore"

di CLAUDIO ROMITI

Nel corso della puntata natalizia del talk serale "diMartedì" condotto da Floris - uno dei pochi che si riescono a seguire fino in fondo - il giornalista Marco Damilano ha finalmente svelato il segreto di Pulcinella che si cela dietro la scelta di Renzi di sostituire Enrico Letta alla

guida del Paese. Costringendo con ciò i due renziani doc presenti, Graziano Delrio e Simona Bonafé, ad arrampicarsi letteralmente sugli specchi onde giustificare l'azzardo del Premier, ammantandolo con le solite motivazioni di un ipotetico, supremo interesse nazionale.

Continua a pagina 2

## Il nuovo profilo della Mogherini: ingrata e senza vergogna

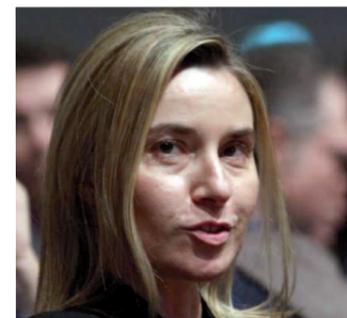
di CRISTOFARO SOLA

Spiace doverlo ammettere ma, sulla vicenda dei marò, siamo messi malissimo. Basta leggere le dichiarazioni rilasciate dalla signora Federica Mogherini, alto rappresentante della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, al giornale "la Repubblica", per comprenderlo. Sul punto specifico del contenzioso italiano con l'India, ciò che lei ha detto

è semplicemente osceno.

Dopo tre anni di sordide manfrine con le quali i governanti, vecchi e nuovi, di Delhi hanno mortificato la dignità di due valenti rappresentanti delle nostre forze armate, lei ci viene a raccontare che i comportamenti delle autorità indiane potrebbero incidere sulle relazioni con l'Unione europea. E come?

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## Jobs Act elettorale di Matteo Renzi

...ed a Svolta Civica in vista del prossimo voto per il successore di Giorgio Napolitano. Passata l'emergenza-Quirinale e finito il timore dei franchi tiratori, si tornerà al punto di partenza, cioè al Pd compatto sulla difesa del pubblico a scapito del privato.

L'intoccabilità del pubblico non nasce dall'esistenza di condizioni diverse tra i dipendenti dei due settori. L'affermazione della ministra Madia secondo cui il pubblico è intoccabile perché le assunzioni sono state fatte per concorso è una sciocchezza addirittura imbarazzante. E non dipende neppure dalla preoccupazione della tensione sociale che si potrebbe scatenare se il principio della intoccabilità del posto pubblico venisse minimamente intaccato.

Se il governo del Pd avesse preso atto che tra le cause della crisi c'è l'elefantina espansione del sistema burocratico-assistenziale pubblico o ruotante comunque attorno alle strutture dello Stato, non sarebbe stato difficile correggere le condizioni diverse tra dipendenti pubblici e privati e neppure assicurare il mondo pubblico con un programma almeno decennale di revisione e di snellimento del sistema.

Ma il governo del Pd non può e non vuole toccare il mostro che ha contribuito a costruire e che rappresenta il fattore principale di tutte le sue fortune elettorali. Chi aveva sperato che Renzi potesse compiere una svolta di questo tipo si era illuso. Il Presidente del Consiglio si scontra con la sinistra politica e sociale non per ragioni di strategia anticrisi, ma per una semplice questione di potere. Sulla difesa dell'elettorato tradizionale del Pd, quello che nel corso dei decenni la sinistra ha progressivamente incistato sul tronco statale vetero-democristiano, Renzi è perfettamente d'accordo con chi ha deciso di rottamare e di emarginare dai vertici del potere politico. Per questo ha deciso di scaricare il peso della crisi su quel settore privato che, proprio perché si era in parte illuso di aver trovato un nuovo interlocutore, non garantisce eccessiva tenuta elettorale. E ha compiuto la scelta ottusamente conservatrice di mantenere intatti i privilegi che aggravano le cause della crisi dei propri clientes, divenuti maggioritari in tutte le articolazioni delle strutture statali.

È probabile che nel compiere una scelta del genere Renzi stia pensando sempre alla possibilità di andare ad elezioni anticipate a breve. Ma, quale che sia la sua motivazione, è certo che punire il privato e salvare il pubblico in

maniera così eclatante apre una spaccatura profonda nella società italiana. Una spaccatura che potrebbe provocare conseguenze pesanti. Anche in caso di elezioni a maggio!

ARTURO DIACONALE

## Il tempismo sbagliato del "Premier rottamatore"

...In sostanza, Damilano ha spiegato che Renzi si è precipitato a defenestrare il suo compagno di partito perché, sulla base di previsioni che si sono poi rivelate del tutto sballate, contava di intestarsi una ripresa economica che non è arrivata e che, visto l'attuale andamento dell'economia, non si intravede all'orizzonte.

Ora, in questo rilievo sta, a mio avviso, tutta la cifra politica di un personaggio, per nulla dissimile da tanti altri animaletti politici che pululano in Italia, che non ha nulla a che vedere con l'idea di uno statista che guarda, come disse Alcide De Gasperi, alle prossime generazioni. Qui ci troviamo di fronte all'ennesimo speculatore di consensi che ha ritenuto, confidando sulle sirene delle stime ministeriali, di lucrare su una provvidenziale accelerazione di una economia in forte crisi da anni, dando ad essa una semplice spintarella, seppur facendola precedere da alti peana propagandistici.

Da questo punto di vista, l'insensato provvedimento dei famigerati 80 euro ha rappresentato e continua a rappresentare il paradigma di una linea politica tutto fumo e pochissimo arrosto, con l'aggiunta di una valanga di altre tasse introdotte alla spicciolata. Sarebbe stato invece assai più ragionevole, se realmente Renzi avesse avuto intenzione di adottare una impostazione di governo tesa a sostenere direttamente la chimerica ripresa, concentrare i dieci miliardi spesi per il bonus nella riduzione dell'Iva, riportandola ai livelli pre-crisi. E invece scopriamo, dulcis in fundo natalizio, che la stessa imposta sul valore aggiunto è stata più che raddoppiata - dal 10 al 22 per cento - sul pellet con un emendamento alla Legge di stabilità voluto dallo stesso Governo Renzi.

E così, allo stesso modo del succitato combustibile ricavato dalla segatura, anche gli auspici di tornare a crescere in un futuro prossimo finiranno nel camino delle speranze perdute, riducendosi in polvere inerte, Iva compresa. La ripresa mancata e l'insostenibile aumento delle tasse che sta caratterizzando l'epopea renziana sono dati di realtà con i quali, prima o poi, anche il più entusiasta sostenitore dell'ex sindaco di Firenze dovrà fare amaramente i conti. Meglio tardi che mai.

CLAUDIO ROMITI

## Il nuovo profilo della Mogherini: ingrata e senza vergogna

...Se è davvero convinta che la Ue voglia fare pressione sul governo di Nuova Delhi per porre fine a una nefandezza assoluta ci dica quali strumenti concreti intende attivare perché dalle parole si passi ai fatti. Ha ricevuto formale mandato dalla Commissione per intervenire nel contenzioso italo-indiano?

La realtà non è una "marchetta" dei media di regime. La Mogherini non ha nulla in mano per obbligare gli indiani a fare alcunché e anche quella larvata minaccia, ben nascosta tra le pieghe della sua dichiarazione, non è niente. E' aria fritta. Il potenziale aggressivo delle sue affermazioni è pari a quello di un fucileto che spara tappi di sughero legati a una cordicella. Se colpiscono non provocano neppure il solletico. Sono passati tre anni e tutto quello che si riesce a ottenere dai palazzi di Bruxelles è un pugno di mosche. I marò? Cavoli vostri. E allora l'intervista alla Mogherini a cosa è servita? Perché un obiettivo recondito doveva pur averlo, visto che anche il più prono dei giornalisti si sarebbe accorto dell'inconsistenza delle risposte ricevute.

Se in fatto di esperienza e competenze la Mogherini ha dimostrato di non possederne più del cavallo di Caligola, in compenso "lady Pesc" ha messo in evidenza un'eccellente propensione all'antica arte dello scaricabarile. Nella seconda parte della sua dichiarazione - vero scopo dell'intervista - ha tenuto a far sapere che lei, da ministro degli esteri del governo italiano, aveva predisposto tutto l'iter procedurale per il ricorso all'arbitrato internazionale. Il che, tradotto dal politichese, si può leggere pressappoco così: "Io ho fatto quel che dovevo, se poi Renzi non vi ha dato seguito non è mia la colpa". Complimenti! Bel modo per tirarsi fuori dalle responsabilità. Siamo certi che il cavallo di Caligola fu più riconoscente al suo mentore di quanto lo sia oggi la Mogherini con il suo. Ormai che la figuraccia da allocco gabbato il premier italiano l'ha rimediata, la sua ex attaché ne prende le distanze.

Renzi, con la solita spavalderia del so-tuttoio credeva di aver messo nel sacco il primo ministro indiano Narendra Modi. Ma l'ha guardato in faccia? Quello ha uno sguardo insieme glaciale e sornione da tigre del Bengala. E le tigri non temono i cacciatori, figurarsi i giovani merli. Renzi pensava di avere un accordo in tasca sull'affaire-marò stretto con l'omologo indiano lo scorso 15 novembre durante il summit dei "G-20" a Brisbane. In effetti, in quell'occasione, i due si sono parlati. Il

merlo fiorentino pensava che ciò bastasse non intuendo che l'indiano voleva solo prendere tempo attendendo la fine del semestre europeo di presidenza italiana. Vi era una temporanea sovraesposizione d'immagine del nostro paese perché lo si potesse prendere impunemente a calci negli stinchi. È questo che deve aver pensato Modi decidendo di giocare con Renzi al gatto e al topo.

Morale della favola oggi ci sentiamo dire dai governanti indiani: "Fosse per noi l'accordo lo faremmo ma, sapete com'è, c'è di mezzo il potere giudiziario che da noi è libero e indipendente". Ma come osate impartirci lezioni di civiltà giuridica? Con chi credete di avere a che fare? Per un simile affronto meritereste di essere presi a cannonate, ma siamo un popolo pacifico e vogliamo credere ancora in una possibile civile composizione della controversia.

Tra pochi giorni scade il periodo di licenza concessa dalla corte suprema indiana a Massimiliano Latorre. Per ovvie ragioni di salute il marò non sarà in condizione di ripartire per l'India. Tiriamo fuori gli artigli prima che loro lo dichiarino contumace. Evitiamo a quel povero ragazzo un'altra umiliazione e all'Italia un'altra offesa. Fuori le carte, dunque, e avanti con il ricorso al tribunale internazionale del mare per definire, una volta per tutte, chi abbia la giurisdizione sul maledetto affare della "Enrica Lexie".

CRISTOFARO SOLA

# L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



# NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili